

IL CASO

- LA DIAGNOSI

V. ha frequentato per 3 anni la scuola materna "Gesù Bambino" rivelando grosse difficoltà a relazionare con gli altri: non parlava e non si rapportava in alcun modo con i bambini e con l'adulto.

Questo isolamento difensivo ha comportato un leggero ritardo dell'apprendimento nonostante le sue capacità cognitive siano nella norma.

Nel 1995 è stato sottoposto a un controllo neuropsichiatrico da cui è stata diagnosticata una grave disarmonia evolutiva i cui sintomi sono rappresentati da un'estrema angoscia per l'estraneo nell'ambito scolastico; a casa infatti il bambino ha sempre comunicato con i genitori e con il fratello.

V. probabilmente non era ancora pronto all'inserimento, non aveva raggiunto la costanza dell'oggetto che è quella che consente ad un bambino di staccarsi dalla madre; lasciare la madre, probabilmente equivaleva a perderla e l'angoscia si trasformava in rabbia che veniva proiettata sull'ambiente da cui bisognava difendersi.

Successivamente in accordo con la neuropsichiatra ha cominciato un percorso specifico con un'educatrice U.S.L., avente come obiettivo il superamento del blocco alla relazione, attraverso la creazione di un clima affettivo positivo.

Durante le sedute, per circa 3 mesi, V. ha continuato a non comunicare, a non partecipare ai giochi e alle attività; poi l'intento comunicativo ha iniziato a manifestarsi e si è realizzato nel gioco, inizialmente solo attraverso assensi e dissensi.

Successivamente il bambino ha cominciato a parlare, rivelando un linguaggio perfettamente adeguato.

L'educatrice ha continuato a vedere V. per tutto il corrente anno scolastico per 2 ore settimanali favorendo il percorso comunicativo-relazionale.